

“Niente pasticci Facciamo presto il sindaco d'Italia”

Intervista

ROMA

Mario Segni

“Professor Segni, che cosa preferisce: governo istituzionale o elezioni anticipate?”

«E' vergognoso che il mondo politico non consideri l'unica vera strada: un governo per il referendum. Un governo che risponda alla domanda di 820mila cittadini di far esprimere gli italiani prima del voto sull'attuale legge elettorale. E' una strada costituzionalmente obbligata. L'unica per avviare l'Italia verso la soluzione effettiva dei suoi problemi».

Allude ai governi tecnici, istituzionali o di tregua?

«Sì. All'ombra di queste formule, tre quarti della sinistra pensa a un pasticcetto imperniato sulla bozza Bianco».

Non la convince?

«Per nulla. E' una riforma confusa che ci allontanerebbe ancor di

più dal vero obiettivo: il governo dei cittadini scelto direttamente dagli elettori».

Miglior il voto anticipato o un accordo sulla bozza Bianco?

«Sono due drammi entrambi. Le elezioni, perché ci porterebbero al secondo Parlamento eletto col Porcellum. La bozza Bianco, perché ci riprecipita nel proporzionale».

Dal Cavaliere che vi aspettate?

«Purtroppo fa prevalere logiche di potere. E non gli è difficile a fronte di proposte mediocri. Ma se il Pd facesse una proposta veramente alta, risolutiva, sarebbe più costoso per Berlusconi dire di no».

Ha messaggi per Veltroni?

«Può ancora rimediare con un colpo di reni. Chiedendo non un pateracchio ma la vera grande riforma, il Sindaco d'Italia. Il referendum ne è la strada maestra».

Si metta nei panni di Napolitano. Che farebbe?

«Il Capo dello Stato ha il preciso dovere di tutelare scrupolosamente il diritto di tutti gli italiani che hanno chiesto il referendum. La loro richiesta non è solo quella di pronunciarsi sulla legge elettorale; è di pronunciarsi prima delle elezioni politiche. Altrimenti si svuoterebbe un diritto costituzionalmente protetto».

[U. M.]

